

Grillo e Casaleggio

Il lato oscuro delle stelle

>>>> **Antonio Banfi**

Subito dopo le elezioni ho avuto modo di scrivere sulla pagina web di *Mondoperaio* che, in vista della costituzione di un nuovo governo, la coalizione di centrosinistra avrebbe dovuto riflettere sul fatto che molte delle istanze sostenute dal M5S sono in realtà condivise da molti elettori ed ex elettori di centro-sinistra¹. Il Pd sembra aver compreso questo aspetto dell'attuale scenario politico, anche se in più di un'occasione è parso fin troppo dedito all'inseguimento del M5S, con il risultato di non riuscire ad ottenerne il consenso sulla base di una replica del "modello Crocetta" (quanto fatto sembra sempre essere "troppo poco"); e di dare, anche al proprio elettorato, la sgradevole impressione di non avere una linea politica sufficientemente robusta sulla base della quale confrontarsi con le altre forze politiche. In ogni caso nelle ultime settimane si sono definiti con maggior chiarezza alcuni aspetti significativi della nuova forza politica: tali aspetti sono, a giudizio di chi scrive, per più di un verso preoccupanti. Pur non condividendo l'opinione di Tommaso Gazzolo, che ha recentemente definito su queste pagine il movimento come una forza "fascista" sulla base di un concetto di fascismo che alle mie orecchie suona troppo filosofico e indeterminato², credo comunque che tali aspetti concorrano a disegnare la fisionomia del M5S in modo tutt'altro che secondario, almeno per come esso è concepito dai suoi capi extraparlamentari. Altro – probabilmente – è il discorso che andrebbe fatto riguardo all'elettorato del movimento, almeno per ora. Desidero tentare, nelle righe che seguono, un rapido disegno di alcune caratteristiche del M5S: credo che sia bene che chi guarda con simpatia alle istanze partecipative e innovatrici sostenute dal movimento fondato da Grillo ne tenga conto. Non perché tali istanze non meritino di essere apprezzate, al pari della spinta verso il rinnovamento del sistema politico italiano che il M5S porta con sé, secondo quanto ha recentemente argomentato, fra gli altri, Roberto Biorcio³. C'è però un lato oscuro della luna che merita di essere esplorato con attenzione. Quanto segue è solo un primo, sommario tentativo.

Il M5S ama presentarsi come un'incarnazione della democrazia diretta, sulla scorta della rimasticatura di alcune teorie, vecchie di oltre vent'anni⁴, che interpretano la rete come una sorta di agorà digitale. Sul punto è intervenuto con una battuta feroce, che mi sento di condividere appieno, Luigi Covatta, affermando di essere ancora in attesa di capire se quando si parla di democrazia diretta il secondo termine vada inteso come aggettivo o come participio passato⁵. In effetti, per quanto la diffusione della rete abbia indubbiamente avuto effetti anche positivi sulla partecipazione informata dei cittadini al governo della cosa pubblica, la rappresentazione che ne fornisce il M5S e che tanti sembrano condividere è ingenua e per più versi falsata. L'agorà virtuale, lungi dall'essere la soluzione ai problemi della rappresentanza, è un luogo insidioso, aperto alle manipolazioni di chi ne sa sfruttare opportunità e debolezze: è un luogo in cui il dissenso riesce a mantenersi in vita e a farsi ascoltare perfino sotto regimi oppressivi, ma è anche una potente fabbrica di consenso e disinformazione, al pari, anche se in modi e con strumenti diversi, dei media tradizionali.

Nessun altro, salvo il leader
e i suoi fedeli, è capace
di interpretare il rumore confuso
che sale dalla moltitudine
di strutture locali

L'idea che la rete sia il luogo in cui "uno vale uno" è una favola bella e buona. Lo stesso M5S ne è a suo modo un esempio: il ricorso a blog e piattaforme per attivisti è presentato come un esempio di democraticità e partecipazione. In realtà l'assenza di procedure formalizzate per la definizione delle decisioni da

3 Mondoperaio 3/2013.

4 Cfr. in proposito T. MALDONADO, *Critica della ragione informatica*, Milano 1997, p. 11 ss.

5 Mondoperaio 3/2013.

1 <http://www.mondoperaio.net/2013/03/arrivano-i-mostri/>
2 Mondoperaio 3/2013.

parte di questi gruppi è la premessa perché esse siano assunte in modo opaco dai “capi”, ossia lo stesso Grillo e, immagino, lo sfuggente Casaleggio. In realtà il modello dei cosiddetti *mee-tup* sembrava poter funzionare relativamente bene a livello locale. I singoli gruppi, basati localmente, avrebbero potuto discutere e presentare le loro proposte per la gestione del territorio senza bisogno di intermediazioni. Del resto il M5S era nato proprio con una vocazione locale e territoriale. Una volta passati al livello nazionale, l’assenza di corpi intermedi fra una miriade di gruppi locali e il “non-vertice” di Grillo e Casaleggio consegna al “portavoce” e al suo sodale e ispiratore il compito di farsi interprete delle volontà popolari senza alcun tipo di controllo e in un contesto del tutto non trasparente.

Ancora, l’assenza di procedure decisionali formalizzate e di meccanismi di rappresentanza all’interno del M5S generano una sola apparente anarchia, nella quale qualsiasi voce, purché rumorosa, può essere eletta a discrezione a simbolo del pensiero della “gente”: di qui l’importanza attribuita ai commenti presenti sul blog di Grillo, nonostante vi siano buone ragioni per sospettare manipolazioni e condizionamenti, non necessariamente da parte del solo staff, ma anche da parte di altri gruppi più o meno organizzati. Forum come quello di Grillo e del *Fatto Quotidiano* sono organizzati in modo da permettere una diversa visibilità dei commenti a seconda del numero di apprezzamenti o di voti negativi che essi ricevono, con il risultato di consegnare un notevole potere di soppressione del dissenso o delle opinioni sgradite a gruppi ben orchestrati, agli eventuali manovratori di identità multiple, e – potenzialmente – agli stessi gestori della piattaforma informatica. Federico Fornaro ha lucidamente analizzato il M5S come non partito organizzato intorno a una particolare forma di *franchising* del marchio detenuto dal “capo” (Grillo, effettivamente è titolare del simbolo e del nome del movimento)⁶. Vero. Occorre però considerare un altro aspetto: la parcellizzazione in strutture territoriali orizzontali anche di ridottissime dimensioni e il peso attribuito alle comunità virtuali contribuiscono di fatto a disegnare una struttura politica che, lungi dall’essere inquadrabile negli schemi della democrazia diretta, appare come una forma postmoderna di leaderismo, nella quale ancora una volta il leader è tale in quanto interprete del pensiero delle masse (la “gente”) oppresse dal potere (“la casta”). Nessun altro, salvo il leader e i suoi fedeli, è infatti capace di interpretare il rumore confuso che sale dalla moltitudine di strutture locali. Da questo punto di vista, il M5S non rappresenta affatto una

novità nella storia politica europea dell’ultimo secolo, se non per gli strumenti adottati e – solo in parte – per il lessico. In realtà Grillo sputa veleno sulle primarie del centrosinistra, quando le cosiddette “parlamentarie” altro non ne sono state che una patetica imitazione in chiave tecnologica, di certo molto meno trasparente, non foss’altro per il numero esiguo dei partecipanti (circa 20.000). Molti candidati sono stati individuati sulla base di un numero tanto esiguo di voti da rendere concreto il sospetto di manipolazioni miranti a selezionare soggetti “fedeli”. Ciò non ostante gli stessi vertici del movimento paiono non fidarsi appieno: di qui il contenimento dei rapporti con i media (venduti) le dirette a singhiozzo (solo quando fa comodo), la designazione di improbabili portavoce destinati a far parlare i gruppi parlamentari con una voce sola.

Il lessico grillino
(che non casualmente
è di una volgarità infantile, per bambini)
è pari alla capacità
di analisi della realtà da parte
del movimento: uno zero assoluto

I primi giorni del M5S in Parlamento paiono indicare che Grillo teme il dissenso: il che dice qualcosa sul suo concetto di democrazia. Del resto lui stesso ha affermato “vogliamo il 100%”. Per altri, dunque, non c’è spazio: o sono strutturalmente impuri (casta) o non hanno ancora inteso il messaggio salvifico perché tenuti nell’oscurità dalla casta stessa. Stiamo forse assistendo alla deriva autoritaria del M5S? In ogni caso gli aspetti ridicoli di ciò che sembra essere una nuova forma di plebiscitarismo non dovrebbero indurre a sottovalutarne la portata. Una delle più recenti evoluzioni del movimento riguarda l’adozione di un lessico vittimista, secondo uno schema già ampiamente collaudato da altri in passato (non ultimo Silvio Berlusconi). Ai primi segnali di difficoltà si risponde con l’evocazione del nemico, al fine di serrare i ranghi. Meglio se il nemico è invisibile (i poteri forti), indeterminato, insinuante, dal nome evocativo (la casta, la massoneria). Con una inversione per certi versi ridicola il grande mattatore della rete, non contento di lagnarsi dei giornalisti venduti, grida al complotto evocando orde di utenti clonati e/o prezzolati dediti attivamente al sabotaggio delle attività del movimento.

D’altronde la “gente” è sempre vittima, basta leggere il blog di Grillo. Vittima di Equitalia⁷, vittima dei politici, vittima de-

6 Mondoperaio 3/2013.

gli stranieri (in particolare se rumeni⁸), della burocrazia, delle leggi, dell'Europa. Vittima di un mondo di "potenti" la cui vocazione sarebbe quella di vivere in modo parassitario alle spalle di una collettività che assume sempre più le sembianze di una piccola borghesia frustrata e risentita fino ai limiti della paranoia.

Il lessico grillino (che non casualmente è di una volgarità infantile, per bambini) è pari alla capacità di analisi della realtà da parte del movimento: uno zero assoluto, una rivoluzione priva di ossa e di spina dorsale. Il collettivo di scrittori Wu Ming ha scritto ottime cose su questo aspetto del M5S, che agirebbe attraverso un linguaggio sostanzialmente "di destra" da narcotico per ogni forma di dissenso radicale nei confronti dell'attuale sistema socio-economico: "Elementi di complessità non possono essere introdotti, perché incompatibili con la narrazione del Popolo 'uno e indivisibile' che rappresenta in blocco la 'società onesta' e si oppone ai 'politici', alla 'casta', ai 'ladri' (che evidentemente non fanno parte del Popolo, chissà da dove sbucano!). Perché questa narrazione rimanga in piedi, ogni nemico dev'essere esterno all'immagine di popolo che il movimento diversivo propaganda. Ergo: niente contraddizioni di classe, niente interessi contrapposti, niente scontri dentro il Popolo. Ergo, chiunque esprima una critica minimamente articolata è un 'intellettuale radical-chic'. [...] Se viene espressa una critica al M5S che distingue (la base dal vertice, gli elettori dal capo politico, una causa dalle altre, una motivazione per il voto dall'altra, una destra da una sinistra), va subito 'schiacciata' (nel senso di schiacciare una prospettiva, in modo da ammucciare i diversi elementi di un'inquadratura) affinché tali distinzioni scompaiano, perché il Popolo è indiviso, non ha classi ed è animato da un'unica volontà di cambiamento"⁹.

In mezzo al rumore di fondo della rete tutto è amalgamato in un pastone appetibile e facilmente digeribile, la cui funzione è tutto sommato consolatoria: una realtà semplificata, in cui colpe e responsabilità sono sempre trasferite all'esterno, in cui la complessità quasi inafferrabile della società è affidata alla favola per bambini della buona gente contro il cattivo potere. Non un istante per chiedersi come mai i "buoni" si siano tanto a lungo prestati a edificare il mostruoso potere dei "cattivi". In ogni caso il grillismo ha la sua risposta, anch'essa non

nuova: sono i complotti di poteri occulti o non immediatamente decifrabili che ci tengono lontani da una buona e sana società e ci conducono verso la perdizione.

Il complottismo del M5S si declina a più livelli: c'è il complotto nazionale della casta per eccellenza, ossia di un sistema politico che mira ad autoriprodursi sventolando le bandiere ormai logore di destra e sinistra, ma che in realtà trama per il proprio arricchimento e per la conservazione dello *status quo*. C'è poi il complotto - o i complotti - sovranazionali: massonerie vecchie e nuove, il gruppo Bildelberg che ha soppiantato come icona del male la più frusta Trilaterale, la finanza internazionale, le grandi banche e così via. Il complotto plutomassonico è uno dei pilastri del pensiero grillino, basta un rapido giro per la rete per accorgersene: manca per ora l'elemento giudaico, anche se le numerose reazioni schiettamente antisemite alle pur opinabili parole di Pacifici di qualche tempo fa¹⁰ apparse sulla pagina Facebook di Grillo possono far sospettare che non manchi molto al completamento della ricetta¹¹. Del resto si sono già avuti poco edificanti precedenti a proposito di Gad Lerner¹².

Non stupisce che un certo numero
di esponenti della destra radicale
tradizionale, con una capacità
e una cultura politica ben superiore
a quella di molti grillini, si siano
orientati verso il M5S

Può darsi che tutto ciò abbia poco a che fare con la sostanza del M5S e si debba spiegare con le difficoltà sperimentate da parte dei moderatori dei vari siti di fronte a una massa strabocchevole di commenti. In ogni caso, che il complotto sia una chiave di lettura di grande importanza per il movimento è cosa assodata. Il complotto del potere prevaricatore, occulto e sfuggente, non controllabile con gli strumenti del diritto e della democrazia rappresentativa. Dunque, come si controlla? Anzi, come si elimina il male? Ancora una volta la ricetta è *vintage*, e allo stesso tempo sorprendente: con una guerra, "igiene del mondo", come avrebbe detto qualcuno; una guerra tale da decimare (quasi in senso letterale) la popolazione mondiale e da assicurare

7 "Se Equitalia è diventata un bersaglio bisognerebbe capirne le ragioni oltre che condannare le violenze"

http://www.beppegrillo.it/2012/01/i_botti_di_fine_anno_di_di_equitalia.html

8 "I confini sconsciati",

http://www.beppegrillo.it/2007/10/i_confini_scons.html

9 Wu Ming, Perché "tifiamo rivolta" nel Movimento 5 stelle,

<http://www.wumingfoundation.com/giap/?p=12038#more-12038>

10 <http://www.linkiesta.it/pacifici-ebrei-grillo>

11 <http://gisrael.blogspot.it/2013/03/5-stelle-di-razzismo-e-di-nazismo.html>

12 http://www.ilmessaggero.it/primopiano/politica/sul_blog_di_grillo_in_sulti_antisemiti_contro_gad_lerner/notizie/230622.shtml



dopo la rovina l'edificazione di un nuovo ordine fondato sulla rete e sulla partecipazione e interconnessione globale.

Questa è la previsione/auspicio del guru del M5S, Gianroberto Casaleggio, autore di un video non famoso quanto merita, *Gaia*¹³. La narrazione di *Gaia*, anche se culturalmente povera, alquanto semplificata e talora inconsapevolmente ridicola, ripropone sulla falsariga di una pseudo-storia dei sistemi di comunicazione di massa argomenti di gran moda all'inizio del '900: la crisi innescata da una guerra distruttiva come viatico alla purificazione della società. Una guerra dal sapore post-tolkieniano fra un est fondato sul "potere", pronto a distruggere i simboli culturali dell'occidente, e un ovest libero, fondato sulla "rete".

In questo quadro non stupisce che un certo numero di esponenti della destra radicale tradizionale, con una capacità e una cultura politica ben superiore a quella di molti grillini, si siano orientati verso il M5S¹⁴. Come altre volte in passato, viste le premesse, potrebbero aver intravisto l'opportunità della strumentalizzazione o della scalata. Tornando però al complottismo, va osservato come esso possa, all'occasione, essere declinato in due ulteriori forme: pseudoscienza e negazione delle competenze.

Quando il complotto diviene la chiave di lettura della realtà, la verità si perde in meandri imperscrutabili: ciò che è alla luce del sole non può essere vero e viceversa. Quanto espresso attraverso i canali ufficiali è di per sé sospetto di falsità e viceversa.

È così che il M5S, nato per opporsi alla degenerazione della politica italiana, finisce per farsi degenerazione esso stesso

Tanto tempo fa una mentalità del genere fece la fortuna (enorme) dei *Protocolli dei savi di Sion*. Oggi fa la fortuna della pseudoscienza. Sui siti riconducibili al M5S non è difficile trovare informazioni pseudoscientifiche, di volta in volta dedicate a dimostrare la nocività dei vaccini pediatrici (causa, fra tanti mali, dell'autismo¹⁵), l'inesistenza dell'Aids come malattia sessualmente trasmissibile (lo stesso Grillo si esprime tempo fa in proposito e di recente lo ha fatto uno dei suoi portavoce¹⁶), la natura iatrogena dei mali che affliggono l'umanità.

Ancora una volta la chiave di lettura è quella del complotto: la moderna scienza medica è asservita alle multinazionali del farmaco, il cui interesse non è la cura ma la malattia. Solo pochi illuminati sono a conoscenza di questa verità e sono in grado di propagandare il messaggio di salvezza: alla larga dai farmaci, sono loro che vi fanno ammalare. A differenza dei *Protocolli*, si dirà, è solo innocuo folklore. Vero, i due fenomeni sono paragonabili solo marginalmente, anche se è lecito presumere che l'informazione pseudoscientifica avrà effetti molto concreti e dolorosi su qualche famiglia.

L'aspetto forse più interessante è però un altro: se la scienza ufficiale è fasulla e asservita a interessi economici, la "competenza" misurabile secondo criteri ufficiali è una non competenza, anzi un potenziale inganno. È così che il M5S, nato per opporsi alla degenerazione della politica italiana, finisce per farsi degenerazione esso stesso, e realizzare il compimento di una straordinaria parabola: dalla critica della politica da sanare attraverso la cultura imprenditoriale di Silvio Berlusconi, passando per un governo di cosiddetti "competenti" privi di qualsivoglia cultura politica, è forse nell'ordine delle cose che si giunga a un movimento politico che fa dell'incompetenza il proprio vessillo. In fondo c'è poco da stupirsi, sono sempre gli stessi antichi mali del paese che periodicamente si ripropongono, passando senza soluzione di continuità dall'immaturità alla senilità. Quali possano esserne gli esiti, al momento non è dato sapere; quanto alle cure, dopo quanto detto, forse è meglio tacere. Per cominciare, forse, bisognerebbe partire da uno sguardo sulla società italiana: quella stessa società che rigetta la politica che ha prodotto senza mai smettere di sognare nuovi mostri.

13 <http://www.casaleggio.it/media/video/gaia-il-futuro-della-politica-1.php>

14 Cfr. ad es. <http://www.bresciatoday.it/politica/elezioni/politiche-2013/estrema-destra-beppe-grillo-tomaso-staiti.html>

15 http://www.beppegrillo.it/2007/04/lepidemia_dellautismo.html

16 <http://www.byoblu.com/post/2012/02/14/AIDS-la-grande-balla.aspx?page=all>